

Un pirata, un codice misterioso, un tesoro perduto. Questa è la storia di Olivier Levasseur. Capitano mio capitano!

Olivier nasce a Calais durante la guerra dei Nove anni, il 12 o il 14 maggio 1689, ma l'esatta data di nascita è anche più incerta di così, in una famiglia borghese ed economicamente più che stabile.

Dopo aver ricevuto un'educazione impeccabile diventa architetto, secondo alcune fonti ufficiale della marina, ma come che sia presto i suoi interessi chiaramente si fanno più... avventurosi.

Così nel 1708 riesce a procurarsi una lettera di corsa da Luigi 14°. Naturalmente questo significa che ogni sua azione da corsaro, più o meno moralmente accettabile che sia, avviene sotto l'egida della corona francese. Ma la benedizione del re non sembra impressionare Olivier, tanto che alla fine della Guerra di successione spagnola, quando gli viene ordinato di tornare in patria con la propria nave, lui rifiuta, e piuttosto insiste per unirsi nel 1716 alla compagnia di pirati del Capitano Benjamin Hornigold, passando così dall'essere un corsaro, quindi legittimato nelle sue razzie dal governo, a un pirata vero e proprio, nel pieno dell'illegalità.

Ci sono un paio di cose interessanti che vale la pena citare sul capitano Hornigold: la sua attività raggiunse l'apogeo verso la fine dell'epoca d'oro della pirateria, ma questo non gli impedì di farsi un nome. Aveva iniziato a fare il pirata nel 1713, attaccando navi mercantili alle Bahamas, e in poco tempo ha abbastanza autorità da aiutare attivamente nell'istituire la "repubblica dei pirati" di Nassau. Nel 1717 diventa capitano di una delle navi meglio equipaggiate della regione, la Ranger, ed è proprio a bordo della Ranger che sceglie Edward Teach, meglio noto come Barbanera, come suo secondo in comando. Finì per accettare l'amnistia generale offerta da Giorgio I e diventò poi un cacciatore di pirati, e il primo della lista era naturalmente il vecchio alleato, Edward Teach, che morì in battaglia però, senza venir catturato. L'anno dopo, nel 1719, muore anche il capitano Hornigold, dopo un tragico naufragio.

Ma tutto questo era una tangente, un'occhiata a quello che, nel 1716 all'arrivo di Olivier, è l'incognita del futuro.

Levasseur esibisce già una cicatrice che limita la sua visione da un occhio, si è preso una sciabolata mentre faceva il corsaro per la corona francese, ma questo non gli impedisce di diventare un ottimo pirata e un buon compagno di bordo. Anzi, si guadagna due soprannomi, La poiana e La bocca, per via, dicono, della velocità e della spietatezza con cui interagisce con i nemici.

Dopo un anno di felice pirateria la banda di Hornigold si sfalda, e Olivier viaggia per un breve periodo con Samuel Bellamy, passato alla storia come il pirata più ricco di ogni tempo e il soprannome che il traguardo gli guadagnò: il principe dei pirati.

Credo che tutto questo, le possenti personalità con cui entra in contatto, forniscano negli anni ad Olivier una qual certa esperienza, e così, quando tenta la sorte da solo, tutto sommato se la cava.

Attacca e cattura varie navi mentre viaggia verso il sud del Brasile a bordo de La Louise, una fregata che aveva... fregato per iniziare la propria carriera di pirata vero e proprio.

Va tutto "bene" fino al 9 Marzo del 1718, quando La Louise viene sorpresa da una tempesta e affonda, portando con sé 80 uomini della ciurma.

Olivier riesce a salvarsi a bordo di un piccolo brigantino che li seguiva come scorta e scappa, dirigendosi a Sao Francisco do Sul, dove come prima cosa saccheggia una nave carica di farina per sfamare quello che resta del suo equipaggio.

Proseguono verso nord derubando e raziando qua e là, salvo riapparire per certo solo a Giugno a bordo di una piccola nave che sono riusciti a rubare mentre risalivano la costa del Brasile.

È quando arriva ai Caraibi che Olivier a momenti viene catturato dalla HMS Scarborough, ma per un pelo riesce a darsela a gambe anche 'sta volta, con un piccolo sloop su cui è riuscito ad imbarcare gran parte del tesoro che a questo punto è riuscito ad accumulare. Ripristinato il comando e rimpinguata la ciurma, le razzie ricominciano, cadono preda dei pirati di Olivier non solo numerose navi, ma anche il porto di Ouidah, riducendone la fortezza a poco più che macerie fumanti.

Nel 1720 la fortuna gli volge nuovamente le spalle, e naufraga lungo il canale del Mozambico finendo bloccato sull'isola di Anjouan.

Ormai l'occhio già compromesso dalla cicatrice è diventato completamente cieco, e Olivier inizia a portare una benda sull'occhio, ed è quella benda che, anche oggi, è sinonimo di pirateria.

Chiunque altro si sarebbe probabilmente sentito sconfitto a questo punto, e avrebbe optato per la pensione, ma Olivier invece costituisce una base operativa sull'isola di Sainte-Marie, di fronte alla costa del Madagascar e mette insieme una squadra di pirati che si può solo definire letale, sono più di 750 uomini, divisi su tre navi. Come prima cosa attaccano le Laccadive, un gruppetto di 12 atolli corallini e una spolverata di isolette, non a caso il nome in malayalam significa "centomila isole", ed è un territorio che in tutto supera appena i 30 km quadrati.

C'è abbastanza spazio però per un considerevole bottino, al punto che Olivier e compagni rubano tutto quello che non sia attaccato per terra coi chiodi e lo vendono agli Olandesi per 75.000 sterline, che all'epoca è davvero una cifra da capogiro!

Il Jolly Roger di Olivier diventa riconoscibile e temuto ovunque, è uno scheletro nero su fondo bianco, erano molto rari i Jolly Rogers fatti così e non a colori invertiti, con il campo nero.

Ma i trionfi non sono finiti. Anzi, a questo punto Olivier riesce a portare a termine il più clamoroso dei suoi colpi.

È il 26 Aprile 1721, una data indimenticabile nella storia della pirateria. Quel giorno Olivier insieme a John Taylor, altro celeberrimo pirata dell'epoca, si dirige verso l'Isola della Riunione, che allora si chiamava Isola di Bourbon. Nel collimatore c'è una nave precisa: la Vergine del Capo, un galeone carico dei tesori del vescovo di Goa e quello del viceré del Portogallo, che per qualche ragione avevano deciso di disegnarsi un gigantesco bersaglio sulla schiena scegliendo di viaggiare insieme verso Lisbona.

I pirati di Olivier riescono a salire a bordo e a catturare la nave senza sparare una singola bordata, che va detto non fu impresa dettata tanto dalla morale, quanto dal verificarsi della leggendaria botta di culo quando serve: il galeone aveva subito alcuni gravi danni durante una burrasca, e per evitare di appesantirlo nello stato precario in cui era la ciurma aveva buttato a mare tutti e 72 i cannoni di cui era dotato e deciso di fermarsi al largo dell'Isola della Riunione, perché la nave venisse riparata. Quindi, doppio tesoro incalcolabile a bordo e zero difese. Una strategia impeccabile!

L'impresa di Olivier e compagni finisce immortalata niente meno che da Robert Louis Stevenson ne L'Isola del tesoro, e attribuita all'amato Long John Silver.

Il bottino è composto da barre d'oro e d'argento, dozzine di forzieri pieni di ghinee d'oro, diamanti, perle, sete, pezzi d'arte, e numerosi oggetti sacri provenienti dalla Cattedrale di Goa, inclusa, pare, la leggendaria Croce fiammeggiante di Goa, una sberla di OLTRE DUE METRI DI ORO PURO tempestato di pietre preziose. Pare fosse così pesante che ci sono voluti 3 uomini per trascinarla a bordo della nave di Olivier.

Il tesoro era così paradossale, così sproporzionatamente ricco che, in quello che è un caso senza precedenti e che mai si ripeté, i pirati non si presero neanche la briga di rapinare i passeggeri del galeone, le loro tasche erano già ben traboccanti così.

A bottino diviso a ciascun membro della ciurma spettano 50.000 sterline in ghinee d'oro e 42 diamanti a cranio.

Olivier si tiene la croce d'oro, perché non sono mica capitano per niente, e la Vergine del Capo viene ribattezzata La Vittoriosa e diventa la sua nuova ammiraglia.

Nel 1724 anche Olivier come altri grandi capitani prima di lui inizia a considerare di accettare l'amnistia offerta a tutti i pirati dell'Oceano Indiano, e così manda un negoziatore a discutere i termini di un'ipotetica grazia con il governatore dell'isola della Riunione. Solo che le autorità, da un lato comprensibilmente, gli dicono, ok, noi ti perdoniamo anche, però rivogliamo il bottino, grrrrrazie.

Al che Olivier risponde uh occhei, bel pensiero, ma no grazie, e si trasferisce alle Seychelles perché

chiamalo scemo, e il suo tesoro viene nascosto, lui è l'unico a sapere dove sia.

In realtà che i pirati seppellissero i loro tesori è invenzione della letteratura e del cinema, non era circostanza frequente, ma in questo caso ha senso che Olivier volesse mettere qualcosa al sicuro in vista di una contrattazione della propria libertà con il governo francese. Le negoziazioni non portano a nulla, e lungo il 1725 tenta di lavorare onestamente qua e là in Madagascar, ma viene riconosciuto dagli abitanti, e finisce per darsi nuovamente alla pirateria.

Così Olivier viene alla fine catturato vicino a Fort Dauphin, in Madagascar e trasportato a Saint-Denis, la capitale di Riunione, per essere impiccato.

Forse ti stai chiedendo perché abbia deciso di raccontarti questa sequenza di rapine e saccheggi. Perché il mistero vero arriva adesso.

Una volta incarcerato, cercarono in tutti i modi di convincerlo a rivelare dove tenesse il lauto bottino, ma nonostante le minacce e le torture Olivier tenne la bocca chiusa.

Finché un giorno, nella solitudine della sua cella, scrisse su un foglio l'esatta posizione dei suoi forzieri. In codice però.

Poco prima delle 5 di pomeriggio del 7 Luglio 1730 Olivier si ritrova in piedi sul patibolo, col boia come unica compagnia.

Al collo ha una collana, che contiene un crittogramma di 17 righe.

La leggenda narra che si sia strappato la collana e l'abbia lanciata nella folla urlando "Il mio tesoro è tuo, tu che capirai!"

E magari stai pensando che sia tutto solo folklore, l'irresistibile fascino dei pirati e delle storie che montano intorno a loro come la schiuma delle onde.

Ed è vero, la collana è perduta.

Ma il crittogramma no. L'hanno persino testato al British Museum, è autentico.

Nel 1923 la vedova di un certo Charles Savy, di nome Rose, grazie alla bassa marea, trova alcune incisioni nelle rocce della spiaggia di Bel Ombre sull'isola di Mahé, alle Seychelles. Sono intagli di un cane, di un serpente, di una tartaruga, di un cavallo, di una mosca, due cuori uniti, una serratura, un'urna, una giovane donna e la testa di un uomo. Un notaio di Victoria viene a sapere delle incisioni e si dice sicuro, quelli sono simboli della pirateria, e portano a due possibili connessioni.

Una è il tesoro di un altro pirata di nome Bernardin de L'Estang, che sostenne di essere stato il primo ad aver trovato almeno parte delle ricchezze di Olivier poco dopo la sua morte.

Ma l'altra è una mappa del 1735, che riporta la scritta "proprietà della Poiana (Levasseur)".

Vennero quindi scoperte due lettere di Olivier stesso, la prima al nipote, che dice: "Ho perso molti documenti durante il naufragio. Ho già raccolto diversi tesori; ma ce ne sono ancora quattro. Li troverai con la chiave delle combinazioni e degli altri documenti" e una al fratello, che recita: "Il nostro capitano è rimasto ferito. Si assicurò che fossi un massone e poi mi affidò le sue carte e i suoi segreti prima di morire. Prometti che tuo figlio maggiore cercherà il tesoro e realizzerà il mio sogno di ricostruire la nostra casa. Il comandante ti consegnerà i documenti, ce ne sono tre".

Il notaio e Rose Savy organizzarono scavi e ricerche, e trovarono due bare contenenti i resti di due pirati, identificati come tali grazie alle anelle d'oro all'orecchio sinistro, e un terzo corpo senza bara, ma del tesoro ancora nessuna traccia.

C'è chi pensa siano gli uomini che hanno aiutato Olivier a nascondere, uccisi perché il segreto della posizione rimanesse tale.

La caccia al tesoro va avanti da secoli.

Il più caparbio cercatore del tesoro in questione è Reginald Cruise-Wilkins, che era un vicino di Mrs Savy, e che nel 1947, dopo prolungati studi sui documenti forniti da Rose deve ammettere di avere davanti un rebus molto più difficile di quanto pensasse.

Sostiene di aver collegato il codice a Zodiac, la Chiave di Salomone e le 12 fatiche di Ercole e dice che per trovare il tesoro ci sono effettivamente 12 imprese da compiere in un ordine preciso.

Di una cosa è certo: la camera del tesoro è sepolta, e protetta dalle maree. Bisogna avvicinarsi con

cautela, per evitare che venga allagata.

In tutte le sue ricerche è riuscito a trovare una grotta con due sarcofagi di pirati e alcune monete e pistole d'epoca.

Reginald muore il 3 Maggio del 1977 senza essere riuscito a decifrare l'ultima parte del codice. Suo figlio John eredita da lui la cocciutaggine e il sogno di trovare il tesoro pirata, che ad oggi sarebbe stimato intorno al miliardo e 400 milioni di dollari. È un numero talmente gigantesco che quando l'ho visto ho fatto fatica a leggerlo.

Ed è ancora lì John, sull'isola di Mahé, che scava, convinto che il tesoro sia in un punto preciso ed ancora inviolato e che, una volta rinvenuto, sarà “Come ritrovare il Santo Graal dei cacciatori di tesori”.

A quanto pare è a quota 10 fatiche di Ercole. Gliene mancano solo due.

Ed è anche sicuro di aver capito dove sia la grotta che contiene il tesoro, anche se teme all'interno ci sia un ultimo complicatissimo trabocchetto.

Dal 2009 il governo ha bloccato gli scavi di John, dicendogli che può scavare solo procurandosi una licenza e che comunque, qualsiasi cosa trovi, al 50% è dello stato.

Si sta preparando John, per un nuovo assalto.

E personalmente spero che, in memoria di tutti i pirati assetati di ricchezze prima di lui e dopo tanti sacrifici e fatiche, quel forziere prima o poi gli si spalanchi davanti.

Sono convinta che Olivier sia d'accordo.

https://en.wikipedia.org/wiki/Olivier_Levasseur

<https://escales.ponant.com/en/pirate-la-buse-2/>

https://pirateslove.fandom.com/wiki/Olivier_Levasseur

<https://www.vanillamagazine.it/il-crittogramma-del-pirata-lenigma-del-leggendario-tesoro-di-olivier-levasseur/>

<https://www.bbc.com/travel/article/20170425-the-island-with-100-million-hidden>

https://www.globalgeografia.com/africa/personaggi_le_vasseur.htm

<https://www.dire.it/08-01-2021/592749-alla-ricerca-del-tesoro-del-pirata-la-buse-nascosto-alle-seychelles/>

https://www.reddit.com/r/nonmurdermysteries/comments/n8iuw7/legend_tells_of_a_pirate_named_olivier_levasseur/

<https://www.pirates-corsaires.com/levasseur-la-buse.php>